

sotto il tiglio 10.

Tomáš Špidlík

Catechesi sulla Chiesa

*“È il tempo quando fiorisce il
tiglio”*

Lipa



Indice

Introduzione.....	5
1. Chiamati dal Padre, uniti dal Figlio, nello Spirito Santo	9
2. La risposta alla chiamata di Dio	17
3. La santità della Chiesa	30
4. La visibilità della Chiesa nella liturgia....	41
5. L'unità della Chiesa	46
6. La Chiesa e il mondo	70
7. Amare la Chiesa	85

© 2002 Lipa Srl, Roma
ristampa: giugno 2020

Lipa Edizioni
via Paolina, 25
00184 Roma
© 06 4747770
info@edizionilipa.com
www.edizionilipa.com

In copertina: particolare di un mosaico
dell'Atelier d'Arte del Centro Aletti

Stampato nel giugno 2020
da Mediagraf SpA – Noventa Padovana

Proprietà letteraria riservata
Printed in Italy
codice ISBN 9788886517799

1. Chiamati dal Padre, uniti dal Figlio, nello Spirito Santo

IL NOME "CHIESA"

La parola "Chiesa" proviene dal latino *ecclesia*, una parola semplicemente ripresa dal greco. Essa significava, nell'antichità, il raduno del popolo ufficialmente convocato in assemblea per mezzo di un convocatore (*kéryx*) e i convocati erano chiamati *ékklestoi*. Non si trattava, quindi, di un semplice raggruppamento di persone, che in greco sarebbe *sýllogos*, nella traduzione della Bibbia dei Settanta *synagogé*.

Nell'Antico Testamento il popolo d'Israele fu convocato al Sinai da Dio stesso, per proclamare l'accettazione della legge di Mosè e per concludere, durante il sacrificio, l'alleanza con il Signore presente in mezzo a loro (cf Es 19,3ss). È Dio ad indicare il senso di questa unione: «Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,5-6).

Nel Nuovo Testamento è chiamata *ecclesia* la comunità dei primi cristiani di Gerusalemme, e in

seguito anche altre comunità, come ad esempio la comunità di Antiochia. Queste, nonostante si moltiplicassero presto, si sentivano unite. Allora la voce “Chiesa” cominciò ad indicarle tutte quante insieme. La Chiesa è l’unione di coloro che sono stati chiamati da Cristo a seguirlo, a formare il nuovo popolo di Dio, destinato a raccogliere e a salvare tutta l’umanità. Sostituisce quindi l’antico popolo d’Israele.

Il testimone di questa fede nella Chiesa è, ad esempio, nella prima metà del II secolo un profeta laico, un visionario che visse a Roma, Erma. Le sue visioni sono conservate fino ad oggi. Nella prima di queste visioni, la Chiesa si manifesta come una persona viva, nella forma di una donna anziana con i capelli bianchi. Quando viene chiesto chi sia, si sente la risposta: – È la Chiesa. – E perché è in un’età così avanzata? – Perché è stata creata prima di tutte le altre cose, per essa è stato creato il mondo.

IL NUOVO TEMPIO

Il popolo d’Israele fu convocato da Dio al Sinai, e qui gli israeliti sentirono la sua presenza. Ma in seguito il segno efficace della sua presenza divenne il tempio di Gerusalemme. Qui si riuniva il suo popolo per il culto ufficiale.

Nel Nuovo Testamento, la pienezza della divinità apparve in Cristo, annunciato dal profeta

come Emmanuele, Dio con noi (cf Is 7,14). Dato che Lui rimane presente nei fedeli, la Chiesa può essere chiamata nuovo tempio, edificio spirituale del quale Cristo è il fondamento (1Cor 3,11), la pietra angolare (Ef 2,21). Ma anche i suoi apostoli vi hanno una funzione speciale. Pietro è chiamato “pietra”, la roccia sulla quale Cristo costruirà la sua Chiesa (Mt 16,18). Ricordiamo che nei Salmi l’attributo di roccia si dà a Dio (Sal 18,3; 71,3). Se anche Pietro è roccia, ciò significa che Dio è con lui.

L’Apocalisse (21,14) parla di dodici pietre poste a fondamento, con i nomi dei dodici apostoli. Su di esse si collocano come pietre vive (cf 1Pt 2,4-5) gli altri fedeli, e così si costruisce progressivamente il grande santuario di Dio nel mondo intero.

CHIAMATI DAL PADRE AD ESSERE LA SUA VIGNA

Quando si dice che i fedeli sono tempio di Dio, si indica la presenza in loro di Cristo o dello Spirito Santo, ma la parola “Dio” nella Bibbia è in prevalenza riservata a Dio Padre. Infatti è Lui che chiama in primo luogo il mondo all’esistenza e gli uomini alla salvezza, e quindi anche alla comunione della Chiesa. È quanto si esprime nella riflessione dei primi cristiani con la parabola della vigna del Padre.

L’immagine della vigna è frequente nell’Antico Testamento per indicare Israele: si legge in Geremia (2,21), in Ezechiele (15,1-6), nei Salmi (80,9-18),

ma specialmente in Osea (10,1) e in Isaia: «Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgomberata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate...» (5,1-2). Tutti utilizzano questo tema per illustrare l'amore di Dio per il suo popolo e le sue vicende. Gesù lo riprende nella parabola dei vignaioli ingrati (Mt 21,33-46). Ma nel vangelo di san Giovanni troviamo una profonda applicazione ecclesiologicala di questa immagine: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto...» (15,1-2).

Secondo la spiegazione dei Padri, nella Chiesa gli uomini sono chiamati nella famiglia del Padre e acquistano perciò una certa "omogeneità" con Lui, sono divinizzati. Ma non succede ad un tratto. La provvidenza del Padre li accompagna durante tutto il cammino, in modo simile al lavoro di un buon vignaiolo che cura la pianta durante tutta la stagione, affinché porti un frutto coltivato e non selvatico, cioè opere divino-umane.

CORPO MISTICO DI CRISTO

Dato che Cristo stesso è la vite e cristiani i suoi tralci (Gv 15,5), si riafferma ciò che nel vangelo era stato detto già qualche versetto prima: l'accesso al Padre ci è dato per mezzo di Cristo, l'unica porta

che ci introduce (cf Gv 10,1ss), l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (cf 1Tim 2,5). I cristiani sono così intimamente uniti con Lui che san Paolo non esita a chiamare la Chiesa "corpo di Cristo" (1Cor 12,12-27; Col 1,18). Non dice "corpo mistico", ma è ben consapevole che si tratta di una unione misteriosa. Perciò i Padri parlano di "corpo spirituale" e dal primo medioevo si comincia ad usare l'espressione "Chiesa-corpo mistico".

Per sviluppare la ricchezza di questa parola hanno avuto una grande importanza l'enciclica di Pio XII *Mystici Corporis* (29 giugno 1943) e le riflessioni dei teologi che l'hanno preparata e poi commentata. Brevemente, possiamo indicare i punti principali di questo insegnamento.

1. In primo luogo si vuole mettere in rilievo l'unità e la varietà dei doni dello Spirito, delle diverse vocazioni dei singoli uomini. Ogni persona umana è irripetibile, le differenze sono infinite. Nelle società umane in genere si incontrano tra di sé coloro che sono più o meno uguali, gli sportivi con gli sportivi, i musicisti con i musicisti ecc., gli altri vengono esclusi. Al contrario, nel corpo ogni membro ha la sua funzione, proprio perché non è uguale all'altro. Dicendo che la Chiesa è il corpo di Cristo, affermiamo che tutti vi hanno posto e che la loro vocazione particolare serve a tutti.

2. Questa unità armoniosa di uomini diversi proviene dal fatto che sono uniti con Cristo. Non lo imitiamo solo esternamente, ma Lui è con noi, vive in noi. Ne segue la conclusione che piú uno cerca di unirsi con Cristo, piú è unito con gli altri.

3. Se siamo uniti con Cristo, partecipiamo misteriosamente all'unità delle tre Persone divine, alla vita della Santissima Trinità.

4. L'identificazione con Cristo è progressiva, perciò anche l'unione fra gli uomini è finora incompleta. Ma l'evoluzione del mondo va verso l'universalità umana e la vocazione della Chiesa è non solo quella di stimolarla, ma anche di santificarla. Questo è un dovere attuale, soprattutto nei nostri tempi.

LO SPIRITO SANTO – ANIMA DELLA CHIESA

Il Credo che recitiamo unisce due articoli di fede: «Credo nello Spirito Santo, nella Chiesa santa cattolica...». Durante la sua vita terrena, Gesù univa i discepoli insieme con la forza della sua personalità. Dopo la sua morte, quando gli apostoli testimoniavano che Gesù è risorto, potevano forse sentire la domanda: «Ma allora, dove sta?». Tuttavia, anche se non sentirono questa domanda, diedero la risposta: «Vive in noi». Assunto in cielo, Egli invia loro il suo Spirito “che dà la vita”, che opera

la rigenerazione del mondo. Per questo motivo i teologi chiamano volentieri lo Spirito “anima della Chiesa di Cristo”.

Sant'Ireneo ricorda l'analogia con la creazione del primo uomo: «Si vede, infatti, come la Chiesa riceve il dono divino in modo simile a come Dio ha soffiato il suo spirito nella carne per dare la vita a tutte le membra... Allora, dove è la Chiesa, lí è lo Spirito di Dio e dove è lo Spirito di Dio, lí è la Chiesa e tutta la grazia». I diversi membri del corpo formano un solo uomo, perché hanno una sola anima. Cosí anche i diversi uomini costituiscono una sola Chiesa, perché sono vivificati dall'unico Spirito.

Questa conclusione deriva dalla tricotomia antropologica insegnata da Ireneo. L'uomo spirituale, dice, è composto di tre elementi: la carne, l'anima e lo Spirito Santo, il quale è come se fosse l'“anima della nostra anima”. I corpi umani sono diversi, diverse sono anche le anime, ma lo Spirito è uno solo. Egli è quindi l'anima comune di tutti coloro che si possono dire spirituali.

Quando l'anima si separa dal corpo, l'uomo muore. Allo stesso modo la Chiesa sarebbe senza vita se si separasse dallo Spirito. Scrive san Giovanni Crisostomo: «Se lo Spirito non fosse in mezzo ad essa, la Chiesa non esisterebbe; e al contrario, se essa esiste, ciò è un chiaro segno della presenza dello Spirito».

Si potrebbe fare un'obiezione: «Non è forse sufficiente l'amore reciproco per unire insieme

gli uomini?» Il grande teologo laico russo Aleksej Chomjakov (morto nel 1860) insiste molto su questo aspetto. Ma è convinto che senza lo Spirito il vero amore non esiste: «La Chiesa è la rivelazione dello Spirito all'amore mutuo dei cristiani». Si può insistere nell'obiettare affermando che l'elemento sufficiente dell'unione tra gli uomini è la professione della stessa verità. Ma Chomjakov aggiunge: la verità spirituale, divina, non è accessibile senza la carità, che è il segno principale dello Spirito. Conclude quindi il teologo romeno André Scrima: «Senza lo Spirito, la Chiesa è letteralmente inconcepibile e, cosa ancora più grave, senza di Lui non avrebbe ragione di esistere».